

SOTTO ACCUSA IL SISTEMA PER L'ASSEGNAZIONE AI "SOLITI" DELLE ASFALTATURE

Ceranesi, ombre mafiose sui cantieri

Il sindaco a processo per appalti senza gara. L'azienda favorita nel mirino della Dia

MARCO GRASSO

L'OMBRA della mafia compare nelle pieghe di una storia che parla di piccoli appalti e paesini di campagna, dove gli abitanti si conoscono tutti e, spesso, badano più alla fiducia che alle regole. Non ci sono morti, droga o sparatorie, ma microappalti per asfaltare le strade e affari condotti in sordina. I protagonisti sono tre: un giovane sindaco di Ceranesi, paese dell'Alta Valpolcevera, il geometra comunale e un impresario edile. Sono accusati di essersi messi d'accordo per frazionare gli appalti e affidarli senza regolare gara.

Ma sull'inchiesta c'è il riflesso di un'altra vicenda: quella ditta, la Lavorazioni e ripristini stradali (La.e.rs) era finita in un maxisequestro della Dia (Direzione investigativa antimafia). Il titolare, Giovanni Lo Iacono, secondo gli inquirenti era un prestanome del padre Antonino Lo Iacono. Un nome che compare in molte inchieste sulla criminalità organizzata ed è stato spesso indicato negli atti come l'emissario a Genova del boss siciliano Giuseppe "Piddu" Madonia. Anche se, dopo aver scontato una condanna a vent'anni per una vicenda di droga ed estorsioni, il tribunale di Caltanissetta lo ha assolto dal reato di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Lo scenario in cui si svolge questa storia è il comune di Ceranesi, poco più di 4 mila anime che vivono tranquillamente sulle colline dell'alta Valpolcevera, dominate dal santuario dei genovesi, la Guardia. Una piccola amministrazione guidata da Omar Calorio, dinamico primo cittadino di 34 anni, che si è costruito un personaggio a metà fra il bravo ragazzo e il tribuno che si oppone ai "poteri forti". Una carriera politica iniziata precocemente, nelle file della Margherita prima, e alla guida di una lista civica di centrosinistra poi. Il suo nome, lo difende l'avvocato Elio Di Rella, è stato inserito sul registro degli indagati dal pm Emilio Gatti, con quello del geometra Paolo Romairone e dell'imprenditore Giovanni Lo Iacono



OMAR CALORIO È AL SECONDO MANDATO

NATO nel 1977 è stato eletto sindaco una prima volta nel 2004 e riconfermato nel 2007. Si occupa di lavori pubblici, Trasporti e Commercio



Il municipio di Ceranesi al centro della bufera giudiziaria

L'IMPRENDITORE CONSIDERATO "TESTA DI LEGNO" DEL PADRE

SEQUESTRATI BENI PER DUE MILIONI «APPARTENGONO ALLE COSCHE»

IL RETROSCENA

UN VECCHIO edificio scolastico nel comune di Campomorone, in via Lustrico, in procinto d'essere restaurato. E poi terreni carrabili per un migliaio di metri quadrati e un magazzino in via Campomorone (già comune di Genova): un immobile che ospitava un'azienda estranea ad ogni addebito. Ancora: due appartamenti a Santo Stefano d'Aveto, Sant'Agata Fossili (Alessandria) ed edifici a Valdelunga Pratameno (Caltanissetta).

Un sequestro in grande stile quello della Direzione investigativa antimafia, un organo inquirente con po-

teri speciali che in alcuni, casi, come questo, può eseguire misure patrimoniali preventive.

Nel blitz, avvenuto nel 2009, furono sequestrati in tutto due milioni di euro di beni. Possedimenti che sono ancora a disposizione dello Stato, nonostante Antonino Lo Iacono sia stato assolto dall'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso a Caltanissetta, dal tribunale di primo grado (un processo terminato a tutti gli effetti, visto che la Procura non ha fatto ricorso).

A questo patrimonio va aggiunta tuttavia la componente più «interessante» nelle parole di chi indaga, ovvero l'azienda specializzata in asfaltature (400 mila euro di fatturato annuo) intestata a Giovanni Lo Iacono,

negli ultimi dieci anni ha ottenuto molti appalti nell'hinterland.

Giovanni è uno dei figli di Antonino, è completamente incensurato e non ha nulla a che vedere con i "contatti" del padre. Secondo gli inquirenti però, gli investimenti che hanno permesso all'azienda di decollare sono «ingiustificabili». La partita che si gioca sul dissequestro però potrebbe riservare delle novità.

La Valpolcevera è da sempre nel mirino dei magistrati antimafia genovesi. Già i carabinieri del Ros, infatti, nel 2000 avevano identificato un gruppo di calabresi affiliati alla 'ndrangheta che voleva fondare una 'ndrina indipendente dalla "testa" genovese.

M. GRA.

(avvocati Piergiorgio Lunca e Stefano Savi). I tre sono accusati a vario titolo di abuso di ufficio, tentato peculato, falso in atto pubblico e ideologico. Il processo è iniziato pochi giorni fa. Il sistema utilizzato, secondo la Procura, è quello ormai consolidato degli appalti spezzati. C'è un limite sopra cui dei lavori pubblici devono essere affidati tramite una gara: 40mila euro. Se l'importo è superiore si può aggirare in modo piuttosto agevole ma illegale: basta dividere i cantieri in tranches.

I fatti risalgono al 2007. Ci sono otto interventi che fanno parte di un unico disegno. Invece, accusano i magistrati, i lavori vengono frazionati ad arte e dati alla Lavori edili stradali di Giovanni Lo Iacono, che intasca 95mila euro. Eppure, sostengono gli investigatori, il suo preventivo è superiore a quello di altre ditte e in più viene presentato a bando scaduto. Non solo. A frittata fatta, il trio avrebbe provato a ricucire la magagna falsificando dei documenti.

Ma c'è di più. Fino a 200mila euro non c'è bisogno della certificazione antimafia. E nel 2009 la ditta di Giovanni Lo Iacono (incensurato e non coinvolto nei problemi giudiziari del padre) viene travolta in un sequestro preventivo della Dia: due milioni di euro fra case, magazzini, macchinari e contanti. Un patrimonio che secondo gli inquirenti appartiene ad Antonino Lo Iacono, che formalmente è solo dipendente del figlio. La Camera di Commercio registra aperture e chiusure di diverse ditte riconducibili alla famiglia negli ultimi anni. E la famiglia, secondo la Dia, non ha entrate tali da giustificare gli investimenti e tenore di vita.

«Non ho nulla da nascondere - ha detto più volte Calorio - Tutto è stato fatto in modo corretto, non so niente di queste accuse». Una difesa che verrà valutata in aula, alla prosecuzione delle udienze, a gennaio. Quando questa vicenda, smetterà definitivamente di essere considerata solo un'innocua storia di paese.

grasso@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCIDENTE IN VIA FILLAK

Preso pirata, guidava senza patente

UN NIGERIANO di 23 anni è stato denunciato dagli agenti della sezione infortunistica della polizia municipale per fuga, omissione di soccorso e guida senza patente. Era il pirata della strada che, il cinque novembre scorso, si era scontrato con la sua Fiat Brava contro uno scooter e un'altra macchina in via Fillak, a Rivarolo. Lo scooterista, di 30 anni, era finito in ospedale con una prognosi di 10 giorni. Una delle passeggere dell'altro mezzo, invece, al quinto mese di gravidanza, era stata dimessa dal pronto soccorso con una prognosi di 15 giorni. I vigili sono risaliti all'identità dell'immigrato grazie alla targa del suo veicolo, che peraltro non era assicurato. Il nigeriano l'aveva abbandonato in mezzo alla strada per darsi alla fuga insieme ad altre due persone.

ALLARME NEL LEVANTE

Nervi, incendio notturno sulla collina

IL CIELO notturno è rosso. E nell'aria, calda, si respira la cenere. Il monte Fiasce brucia. E con lui tutta la collina di via del Commercio a Nervi. Proprio sopra il cimitero. Il verde del Levante ha cominciato ad ardere circa dalle 17 di ieri. «Da subito sembrava una fiammella - ricorda Maria Senarega, una residente di 76 anni che ha dato l'allarme - in poco tempo l'incendio si è allargato». Il vento porta con sé un'aria bollente. Ha spinto le fiamme prima verso l'alto, sfiorando il viadotto dell'autostrada. Poi le lingue di fuoco sono scese verso valle, vicino alle case. I primi volontari sono quelli dell'antincendio boschivo del "gruppo Scioattolo" di Pieve Ligure. Presenti la Forestale e i pompieri che sono riusciti in serata a contenere le fiamme evitando anche la chiusura dell'autostrada. Per sicurezza la carreggiata Nord dell'A12 alle 21.30 è stata ristretta a una corsia.

TROLLBEADS
THE ORIGINAL SINCE 1976

"Giornata Trollbeads"
Domenica 27 Novembre 2011

A tutti i partecipanti che acquisteranno una chiusura Trollbeads, verrà dato in omaggio il bracciale in argento Trollbeads! (valore 38€)

OroPuro Chiavari
VIA MARTIRI DELLA LIBERAZIONE 214
16043 CHIAVARI (GE)
TEL: 0185.324567

Perché la tua storia è una favola da raccontare...

WWW.TROLLBEADS.IT